

La Regione ha dato lo «stop al progetto» precedentemente autorizzato

# Il nodo della discarica di Scandale Convocata la conferenza dei servizi

Nella valutazione degli atti emerse aree sottoposte a conservazione

Antonio Morello

CROTONE

L'appuntamento è fissato per mercoledì 12. Per quel giorno, la Regione ha convocato la conferenza dei servizi per discutere dello "stop" all'Autorizzazione integrata ambientale (Aia) rilasciata alla società "Ecolsystema Srl", per consentirle di realizzare a Scandale (Crotone) una discarica per rifiuti speciali non pericolosi della portata di 400 mila metri cubi. Si tratta di un passaggio necessario che segue la decisione presa a marzo dalla Cittadella di Catanzaro, di avviare «in autotutela» il riesame dell'Aia concessa all'azienda nel 2010 (integrata e modificata nel 2011), e poi quelle riferite ai via libera del 2019 e 2020, con la quale è stato approvato il progetto per mettere in piedi un impianto di smaltimento in località Santa Marina.

E così, attorno allo stesso tavolo si ritroveranno i rappresentanti dei dipartimenti regionali Ambiente e Agricoltura, dei Comuni di Crotone e Scandale, della Provincia, della Comunità d'ambito dei rifiuti, dell'Azienda sanitaria provinciale, dell'Arpocal e della "Ecolsystema". Nei mesi scorsi, come si ricorderà, dagli accertamenti richiesti dai magistrati della Procura di Catanzaro, i tecnici del dipartimento Tutela dell'ambiente avevano constatato che in alcuni punti (particelle) dove sono in programma gli scavi per le fondamenta della discarica e gli interventi per costruire le vasche a



**Ambiente** La mega discarica dovrebbe sorgere a Scandale in località Sant'Anna

servizio del sito, sono risultati «interessati dalla presenza di alberature (per lo più eucalipti) – come si legge in una nota firmata dal dirigente del settore Ambiente, Gianfranco Comito – senza esclusione della sussistenza di vincoli sulle stesse particelle, comunque non certificare in sede di rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale». Inoltre, come viene ancora riportato nella relazione messa nero su bianco dalla Regione, dal Piano di coltura e conservazione trasmesso agli inquirenti l'8 marzo scorso, era pure emerso che le particelle 145 e 178 della mappa 8 di Scandale «sono soggette a piano di coltura e

conservazione ed attualmente coperte da un bosco costituito da Eucalipti con la presenza delle aree nude o scarsa vegetazione arborea, per come risulta da verbale di consegna dei terreni da parte del Consorzio Ionio crotonese».

Per tutti questi motivi, dal momento che durante la procedura per il rilascio dell'Autorizzazione integrata ambientale non era venuto in superficie né l'esistenza di un Piano di coltura e conservazione e né la presenza di un verbale di collaudo per i lavori di rimboscamento, gli uffici della Cittadella hanno optato di procedere con la revisione dell'iter amministrativo che in pas-

sato portò alla concessione dell'Aia alla società "Ecolsystema Srl". La quale, in vista della conferenza dei servizi, ha avuto 20 giorni di tempo per fornire alla Regione le sue osservazioni, che adesso saranno oggetto di discussione tra le parti. Ma sul progetto di realizzazione della discarica a Santa Marina, è in corso da tempo una battaglia legale intrapresa dal sindaco di Scandale, Antonio Barberio, con più ricorsi pendenti davanti ai giudici amministrativi, mirati ad ostacolare che nel piccolo comune dell'entroterra crotonese sorga un impianto per lo smaltimento di rifiuti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA